

Frontiere intelligenti: il sistema di ingressi/uscite dell'UE

In risposta ai crescenti flussi di viaggiatori e al nuovo contesto di sicurezza, da diversi anni la Commissione prevede l'attuazione di una gestione integrata delle frontiere. Il sistema di ingressi/uscite proposto mira a istituire una banca dati per la registrazione delle informazioni relative agli ingressi e alle uscite dei viaggiatori di paesi terzi. A seguito dell'accordo politico raggiunto con il Consiglio, il Parlamento dovrebbe votare i testi nella tornata di ottobre.

Contesto

Nel 2013 la Commissione ha presentato il [pacchetto "Frontiere intelligenti"](#), proponendo l'istituzione di un sistema di ingressi/uscite e un programma per viaggiatori registrati per i cittadini di paesi terzi che viaggiano a destinazione dell'UE. L'obiettivo generale era rendere i controlli alle frontiere più celeri, affidabili e interconnessi con altri [sistemi di informazione dell'UE](#) in settori quali la giustizia e gli affari interni. Le proposte non hanno tuttavia ottenuto il consenso dei colegislatori, i quali hanno sollevato dubbi circa i costi delle iniziative, la loro fattibilità tecnica e i benefici previsti. Sulla base dei risultati di un'ulteriore [valutazione tecnica](#), il 6 aprile 2016 la Commissione ha presentato [nuove proposte](#).

Le proposte della Commissione europea

Il pacchetto 2016 include una revisione della proposta di regolamento che istituisce un [sistema di ingressi/uscite](#) (EES) e una proposta di regolamento recante [modifica del codice frontiere Schengen](#) per quanto riguarda l'uso del sistema di ingressi/uscite. Il sistema è applicabile a tutti i cittadini di paesi terzi, con o senza esenzione dall'obbligo di visto, che viaggiano a destinazione dello spazio Schengen. Anziché apporre manualmente un timbro sui passaporti, la proposta prevede che le informazioni concernenti la data, l'ora e il luogo di ingresso e uscita nonché i dati biometrici siano registrati per cinque anni in una banca dati. L'automazione consentirebbe di calcolare la durata del soggiorno autorizzato nello spazio Schengen e aiuterebbe a identificare chi si trattiene più a lungo e a contrastare le frodi relative ai documenti e all'identità. Oltre ai posti di controllo alle frontiere e agli uffici consolari, anche le autorità di contrasto nazionali ed Europol potrebbero consultare la banca dati al fine di identificare terroristi, criminali e individui sospettati nonché le vittime di reati gravi.

Posizione del Parlamento europeo

Il 22 febbraio 2017 la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) ha approvato due relazioni concernenti l'[EES](#) e l'[uso](#) di tale sistema. La commissione LIBE ha accolto la proposta di archiviare una combinazione di quattro impronte digitali e un'immagine del volto per ciascun viaggiatore, ma ha ritenuto che i dati dovrebbero essere conservati solo per due anni. La commissione LIBE ha inoltre chiesto che la gestione delle frontiere e l'applicazione della legge siano affrontate come due obiettivi distinti in relazione al trattamento dei dati nell'ambito dell'EES; tale questione è stata sollevata anche dal [garante europeo della protezione dei dati](#). Dal momento che gli Stati membri hanno la possibilità di istituire programmi nazionali di facilitazione per i viaggiatori che sono stati sottoposti a controllo preliminare di sicurezza, la relazione definisce norme tecniche per ridurre le formalità alle frontiere. Il 29 giugno il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un [accordo](#) sulle [questioni](#) politiche delle proposte. Il periodo di conservazione dei dati è stato fissato a tre anni, ma in casi eccezionali può essere esteso a cinque anni in assenza di informazioni circa la data di uscita dopo il termine del soggiorno autorizzato. Le istituzioni hanno altresì raggiunto un accordo sull'accesso da parte delle autorità di contrasto, ma non sull'accesso da



parte delle autorità che si occupano di asilo. Inoltre è stata mantenuta, a determinate condizioni, la possibilità di trasmettere i dati a paesi terzi o Stati membri dell'UE che non partecipano al sistema di ingressi/uscite a fini di contrasto o di rimpatrio.

Il testo concordato dovrebbe essere posto ai voti durante la tornata di ottobre. Nel luglio 2017 la Corte di giustizia dell'UE ha tuttavia [stabilito](#) che l'accordo relativo al trasferimento dei dati del codice di prenotazione (PNR) tra l'Unione europea e il Canada è incompatibile con i diritti fondamentali dell'UE, quali il rispetto della vita privata e la protezione dei dati personali. La Commissione [si è impegnata](#) a garantire che i trasferimenti di dati a paesi terzi siano conformi al parere della Corte. Sia il PE che il Consiglio hanno [valutato](#) l'impatto del parere sulle proposte relative alle frontiere intelligenti.

Relazioni per la prima lettura: [2016/106\(COD\)](#) e [2016/0105\(COD\)](#); commissione competente per il merito: LIBE; relatore: Agustín Díaz De Mera García Consuegra, PPE, Spagna. Per ulteriori informazioni si veda [la nota informativa "Legislazione dell'UE in corso"](#).

